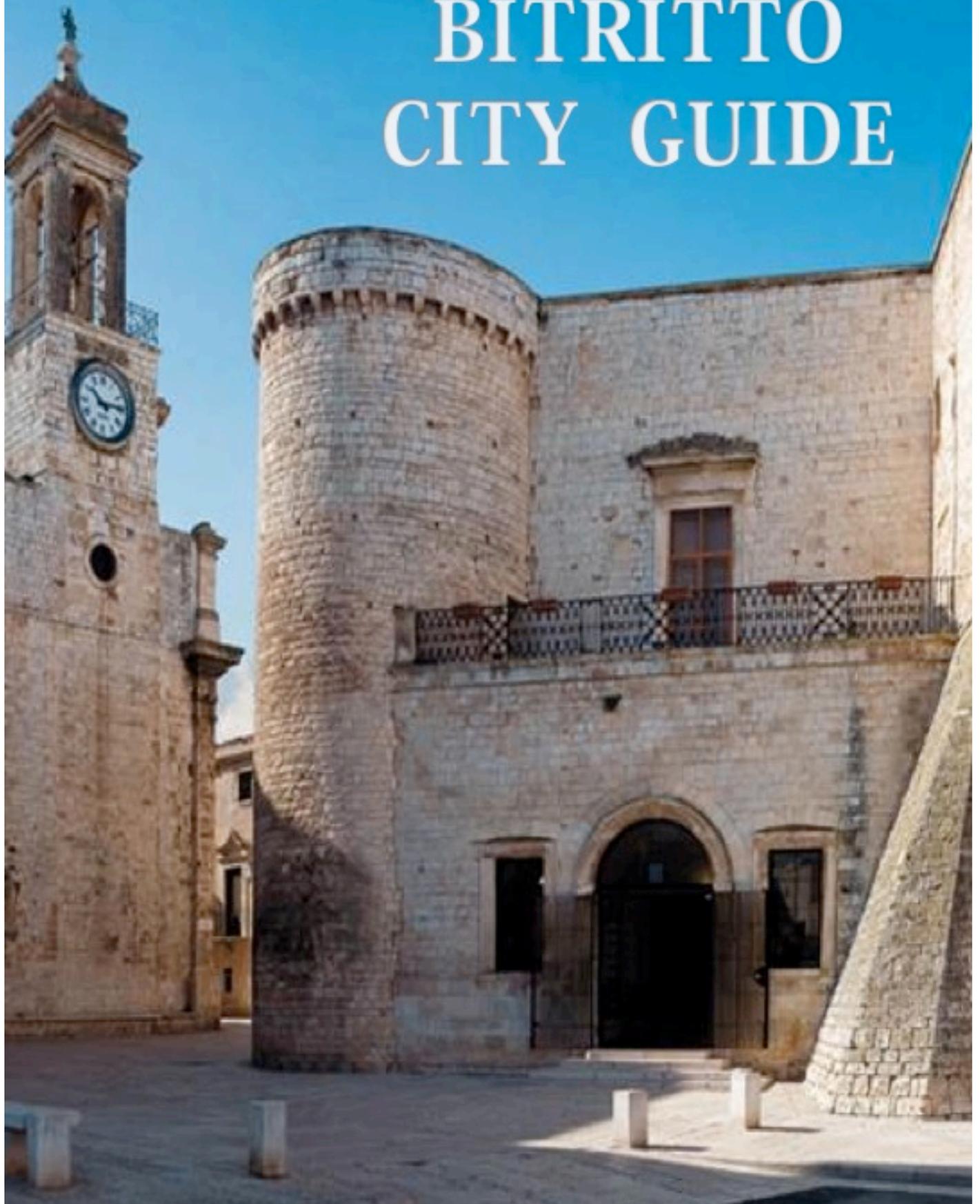


BITRITTO CITY GUIDE





Bitritto

Coordinate 41°03'00"N 16°50'00"E

Altitudine 102 m s.l.m.

Superficie 17,98 kmq

Abitanti 11.246 (31-01-2015)

Densità 625,47 ab./kmq

Comuni confinanti Adelfia, Bari, Bitetto, Modugno, Sannicandro di Bari



Bitritto è un centro agricolo, commerciale e industriale, situato nell'immediato entroterra della città di Bari. Occupa una superficie quasi pianeggiante a ridosso delle pre-Murge pugliesi. In virtù della sua posizione è stata attraversata, come gran parte dei centri vicini, dalle grandi vie di comunicazioni che correvano lungo la costa e i pendii delle Murge. Ha mantenuto la fisionomia di un paese prevalentemente rurale

sino agli anni Ottanta, quando la realizzazione dell'Olivetti e di altre industrie, ha interrotto, non del tutto, quel secolare rapporto con l'habitat naturale.

Negli ultimi decenni la città ha subito un'espansione demografica ed urbanistica grazie all'afflusso di forestieri che da Bari hanno trovato in Bitritto un ottimo punto di ristoro. In virtù di questo ampliamento è in corso la costruzione di una linea metropolitana di trasporto per collegare il paese con la stazione centrale di Bari, passando attraverso alcuni quartieri periferici della città. Il paese si è dotato da alcuni anni di una tangenziale per limitare il traffico in quanto comune più prossimo alla città sulla strada per Sannicandro di Bari, Cassano delle Murge e Altamura.

IL CARSISMO PUGLIESE

Le Murge si caratterizzano per un **paesaggio carsico** composto da panorami collinari, pietre affioranti e fenomeni di **carsismo ipogeo** (sotterraneo) ed **epigeo** (superficiale). Un ambiente arido scolpito e modellato dall'acqua piovana dove la roccia fa da padrona.

Tracce dell'erosione millenaria sono visibili ovunque: grotte, grandi crateri e profondi burroni sono elementi tipici dell'ambiente murgiano. Percorrendo le Murge si incontrano **puli, gravine e grotte**: differenti morfologie carsiche che rendono unico il paesaggio. In questo territorio gli uomini hanno imparato a edificare non solo sulla roccia, ma anche in essa, formando con le loro costruzioni quasi un tutt'uno con la natura. Non solo singoli edifici, ma interi paesi, come i **villaggi ipogei** di **Gravina, Laterza e Ginosa**, veri e propri testimoni dell'incontro tra la storia degli uomini e l'ambiente mediterraneo. Anche Bitritto conserva tracce del carsismo ipogeo nel suo territorio con la cosiddetta "**Grotta di San Giovanni o Mapane**".



CENNI STORICI

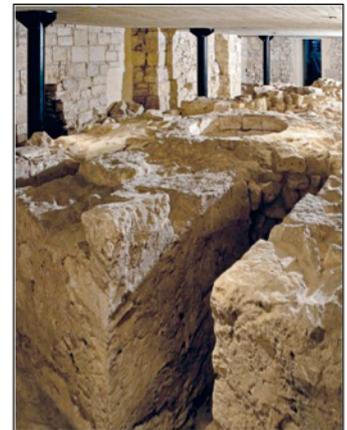
Nella ricostruzione della storia di Bitritto, innumerevoli sono i fili che legano le vicende del paese a quelle del territorio di cui fa parte, cioè la conca barese: si comincia dalla descrizione della grotta Mapane, analoga, per assimilazione territoriale, agli insediamenti antropici protostorici tipici di tutto il territorio di Bari. Le prime comunità umane residenti nella zona dell'attuale Bitritto dovevano dunque essere presenti in ipogei carsici, successivamente trincerati e poi agglomerati in villaggi (vici), corrispondenti alle antiche contrade oggi denominate San Marco, San Giovanni, Randa ed altre; villaggi di età greco-peuceta di cui esistono testimonianze archeologiche. Nell'evoluzione dal sistema vicano a quello paganico, si ipotizza quindi l'esistenza dell'antico "pagus" di Bitritto nella zona



attualmente nota come il "Pendio", che doveva verosimilmente essere l'acropoli, il punto più alto, meglio difendibile, più salubre, il meno soggetto al ristagno di acque meteoriche, ben collegato al reticolo viario, vicino alla fonte d'acqua di due rami di una lama e nelle immediate vicinanze di terreni fertili. Il pagus protourbano del Pendio, sviluppatosi intorno al VII - VI secolo a. C., a un certo punto, intorno al IV secolo, doveva però essere diventato insufficiente a contenere l'aumento della popolazione che, analogamente all'esempio della vicinissima Ceglie, si sarà inurbata a ridosso dell'acropoli, cioè a nord-ovest,

dando vita ad una civiltà di rilevante sviluppo, come testimoniano i reperti vascolari della necropoli di Sant'Andrea.

In età romana, poi, sorse una "villa" nella zona corrispondente all'attuale castello: ci sono infatti chiare tracce dell'esistenza di torchi, vasche per la lavorazione e contenitori per olio e vino sotto l'ala nord-est del castello. L'importanza di questo insediamento produttivo romano sicuramente era dovuta anche al fatto che era collocato in prossimità del passaggio del decumano massimo del territorio di Bari (l'ager varinus) e che poco lontano passava anche il cardo massimo, corrispondente alla via Cardo - Carrera. Trae allora ancora più forza ed efficacia la tesi, già argomentata in passato,



dell'origine del toponimo di Bitritto dal termine latino "Vitaritum" (vigneto): la domus romana presso la quale si svolgeva la lavorazione di olio e vino, sita in prossimità di importanti vie di comunicazione, aveva attorno a sé ricche campagne prevalentemente coltivate a vite, che d'altra parte accanto all'olivo e al grano era la più antica coltivazione mediterranea, e ricavava la sua forza economica proprio da questa attività. Successivamente alla caduta dell'impero romano e alla guerra greco-gotica, sorgono insediamenti longobardi, come la prima elevazione, a livello del basamento, della Casa-torre sita in piazza Leone, originariamente posto di guardia a difesa dell'abitato. Nel periodo bizantino, Bitritto si espande poi, con le caratteristiche di un villaggio (chorion) nella zona a sud dell'antico pagus del

Pendio, con reticoli viari (tra via Minghetti, via Monaco e via Loconte) di ascendenza sia araba che bizantina, una comune "koinè" urbana pan mediterranea).All'incirca nella stessa fase avviene la

penetrazione di comunità monastiche nel territorio: così come è documentato anche in altri luoghi, monaci e poi benedettini occupano cavità carsiche ed erigono chiese e monasteri. È il periodo in cui si sviluppa, anche a Bitritto, il culto di San Michele Arcangelo e si costruisce l'omonima chiesa, sita fuori del centro abitato come attestano anche i documenti dell'epoca. La chiesa di San Michele Arcangelo, poi diventata



Chiesa Collegiata di Bitritto con annesso un monastero, conteneva un antichissimo bassorilievo, ora misteriosamente scomparso ma di cui esiste documentazione fotografica, in cui la figura del Cristo benedicente tra la Vergine e l'Arcangelo Gabriele mostra chiare influenze bizantine che si possono ricondurre alla chiesa di Santa Sofia di Costantinopoli. In epoca normanna, Bitritto ha nuovamente cambiato fisionomia: è ora un centro fortificato, cinto da solide mura, all'estremità delle quali, sul sito della precedente villa romana forse demolita o andata distrutta, è stato edificato un poderoso castello. Castello che assume il ruolo di edificio-simbolo negli anni successivi: nei secoli che vanno dall'XI al XV, le vicende del castrum bitrittense sono uno spaccato della storia del Basso Medioevo nell'Italia Meridionale. Tra le mura e i camminamenti antichi sembra di leggere infatti

lo scontro tra i poteri forti del Medioevo l'autorità religiosa, l'autorità regia, i feudatari laici – ripercorrendo gli avvenimenti di una lotta lunga e inarrestabile, punteggiata dai caratteri aspri degli assedi e delle battaglie, per il possesso di un castello e del suo casale. Le secolari dispute, sia militari che giuridiche, che testimoniano quanto dovesse essere ricca e fiorente l'economia bitrittense, se era in grado di scatenare interessi così tenaci, si concludono definitivamente con l'attribuzione del feudo all'arcivescovo di Bari: e si apre così un lungo periodo della storia di Bitritto, che fino all'età moderna condividerà con Cassano il singolare titolo di possesso feudale della curia barese. Nel Cinquecento e nel Seicento il paese appare dunque dominato dalle figure vescovili e



dal clima della Controriforma tridentina: all'erezione della Chiesa Matrice, dedicata alla Madonna di Costantinopoli e legata alla fine dell'epidemia di peste, seguono l'istituzione di confraternite laicali e la costruzione di nuove chiese, oltre alle visite pastorali dei vescovi Puteo e Riccardi. Il clima sociale e religioso comincia a mutare nel secolo successivo, quando la riedificazione della Chiesa Matrice, ricostruita dalle fondamenta, avviene per iniziativa dei cittadini ed è finanziata con denaro pubblico, ricavato



dall'autotassazione che aggiunge balzelli straordinari a quelli stabiliti per disposizione regia dal catasto onciario. Alla fine del Settecento, come accade d'altra parte in tutto il Regno di Napoli, la presenza laica diventa in effetti emergente ed inizia ad acquisire un'importanza, sia economica che politica, sconosciuta in passato. Ma nel caso di Bitritto la nuova classe sociale borghese si scontra con il potere feudale vescovile, per cui il Comune (chiamato all'epoca Università) si pone per la prima volta come soggetto autonomo nei confronti della Mensa Arcivescovile di Bari. L'aspirazione popolare ad affrancarsi dal barone-arcivescovo, oltre alla secolare opposizione città - campagna, sono le motivazioni che probabilmente stanno alla base della scelta, nel 1799, di sostenere le truppe sanfediste contro la Bari repubblicana: il vescovo Gennaro Maria Guevara, infatti, come tutto il clero barese, era passato nelle file dei

rivoluzionari, e lottare, paradossalmente, contro l'albero della libertà di ispirazione francese, significava nel caso di Bitritto lottare invece per la propria libertà dall'antico potere feudale. Nel decennio napoleonico (1806-1815) la legge dell'abolizione del feudalesimo del 2 agosto 1806, unitamente all'emanazione di altre

disposizioni antifeudali, elimina finalmente i diritti feudali dei baroni, e il Comune inizia a darsi precise regole con l'istituzione degli Statuti Municipali. Ma se dal punto di vista politico i tempi iniziano a cambiare, per quel che riguarda la vita sociale e soprattutto familiare i mutamenti appaiono molto più lenti: all'inizio dell'Ottocento, la donna e i figli sono ancora visti come proprietà del padre-patriarca e sono quindi privi di diritti giuridici. I figli sono "famuli" nel significato etimologico di servi, che occorre emancipare con apposito rito per renderli uomini liberi, e il matrimonio è una complessa istituzione ancora regolata da una mescolanza di diritto romano e diritto longobardo, così come è fissata nelle Consuetudines barenses di origine medievale. Durante la Restaurazione, la storia di Bitritto non si discosta da quanto avviene nel barese e in tutto il Regno di Napoli: sorge una "vendita" della Carboneria, denominata La Speranza" e controllata dalla polizia borbonica; nel 1821, ci sono numerosi carbonari bitrittesi, nella legione della provincia di Bari comandata dal colonnello Carlo Nicolai di Canneto, che combattono nell'esercito del generale Pepe sconfitto dagli Austriaci ad Androdoco. Alla vigilia della proclamazione del Regno d'Italia, la fine imminente del potere arcivescovile baronale a Bitritto è segnata da un evento clamoroso: la devastazione di terreni appartenenti alla curia da parte di numerosi cittadini. Già a Santeramo e a Gioia del Colle nei mesi precedenti si erano verificati tumulti e disordini; a Bitritto, nel febbraio 1861, l'ira popolare troppo a lungo repressa esplose, devastando il giardino della Mensa vescovile ed aprendovi il varco per una strada, più volte regolarmente richiesta e negata dal capitolo, in direzione di Sannicandro. La sistemazione delle strade e dell'urbanistica fu in effetti una delle principali preoccupazioni dell'amministrazione comunale nel periodo post-unitario, che vede una notevole espansione del centro abitato. Ma la situazione economica a fine secolo, dopo la crisi vinicola ed agraria del 1888 seguita alla rottura del trattato commerciale con la Francia, si aggrava soprattutto per quanto riguarda piccoli proprietari e contadini. A numerosi bitrittesi, in seguito alle difficoltà che rendono problematica la sopravvivenza, non resta che una sola possibilità, comune a tanti lavoratori meridionali: l'emigrazione. Nel primo decennio del Novecento partono da Bitritto a centinaia, prevalentemente diretti negli Stati Uniti, spesso portando con sé intere famiglie; ma il fenomeno non resta circoscritto a quegli anni poiché conosce una nuova fase ancora imponente nel periodo del secondo dopoguerra, realizzando una tendenza che si fermerà solo negli anni Ottanta. Nel frattempo, chi resta vede completare un'importante opera pubblica: l'Acquedotto Pugliese, sostenuto dall'illustre concittadino, all'epoca Ministro ai Lavori Pubblici, Nicola Balenzano, ed ultimato nel 1915. Seguono, negli anni Venti e Trenta, la costruzione della fognatura e l'installazione della rete elettrica e di quella telefonica. L'impulso all'espansione edilizia subisce una brusca battuta d'arresto negli anni della seconda guerra mondiale, quando tutte le risorse, perfino i monumenti in bronzo, sono dirottate a scopi bellici. Ma nel 1944 gli infissi del Palazzo Municipale, andati in frantumi in occasione dell'ultima incursione aerea del capoluogo, vengono riparati con i vetri dei quadri di personalità del cessato regime fascista: un primo segnale di volontà di ricostruzione post-bellica. La ricostruzione vera e propria avviene poi dagli anni Sessanta e Settanta, attraverso un processo di trasformazione che si accentua con gli anni Ottanta e Novanta e che arriva fino ai nostri giorni¹.



1

Tratto liberamente dal sito <http://www.comune.bitritto.ba.it/storia.php>

Le notizie sono tratte da: **BITRITTO NELLA STORIA DELLA TERRA DI BARI**
(Giugno 2007 - WIP EDIZIONI) di Vito DE BELLIS e Rosa COLONNA

ITINERARI

Le Fortificazioni

Il Castello Normanno - Angioino di Bitritto costituisce nella sua integrità un'ottima occasione per svolgere didatticamente il tema della funzione storica e sociale del Castello come nucleo. Attraverso la visita e l'osservazione puntuale delle mura esterne, delle sale, il visitatore potrà constatare il loro adattamento alle esigenze moderne (Comune, Uffici) e come il monumento divenga nel tempo, Museo nel Museo, confermando la sua vita legata alla storia contemporanea. Il Castello è inoltre un'antologia di personaggi storici (dai Cavalieri Normanni alla regina Giovanna d'Angiò) i cui segni saranno insieme decodificati e tesaurizzati per le letture storico-artistiche successive.

Le Battaglie

Percorso "Le Battaglie di Bitritto":

Partendo dall'etimologia contrastata del nome della cittadina BIS-TRITUM (due volte distrutta) o VITRICTUM (antico vitigno), si passerà alla visita della parte vecchia del paese alla scoperta dell' «Arco della Resa» e delle due «brecce», ancora visibili, aperte nelle mura che circondavano il paese. Il percorso ci riporterà indietro allo storico assedio Ungherese voluto da re Luigi e alle modificazioni subite dal borgo dopo la fuga degli stessi.

Il Medioevo

Percorso "Tra simbologia e funzione":

Il Borgo Medievale; la visita guidata porterà alla conoscenza del visitatore l'evoluzione storica e urbanistica del casale di Bitritto. Si partirà da Piazza Leone, la piazza più antica del paese, spiegando l'origine del nome e la sua funzione. Il percorso proseguirà con la visita alla Casa Torre, architettura medievale simbolo del potere politico e religioso, ci perderemo tra le stradine medievali che ci condurranno al Palazzo Giusti-De Stefano, ultimi baroni di Bitritto, soffermandoci sul contesto storico e architettonico, la visita si concluderà nell'antico fossato, ora via bonghi, che ci permetterà di osservare con attenzione il fortino e le fortificazioni del XIV sec. volute dal Vescovo Carafa.

Le Chiese

Percorso "Tra religiosità e tradizioni"

Le Chiese di Bitritto; la visita si concentrerà sulla Chiesa del Purgatorio (1725) e sulla Chiesa Madre (1750). All'interno delle quali potremo ammirare la splendida tela del De Filippis, un tempo conservata all'Università di Bari, le statue lignee del XVI sec, gli altari settecenteschi e scoprire l'antica pinacoteca perduta di Bitritto con moltissime tele conservate nella Chiesa del Purgatorio.

Il Sottosuolo

Percorso "Tra passato e futuro"

Bitritto Sotterranea; la visita guidata porterà il visitatore alla conoscenza della storia più antica di Bitritto con testimonianze di grande evidenza. Si partirà dall'esterno del Castello Normanno-Angioino, con la spiegazione della sua struttura architettonica e dell'evoluzione storica dello stesso. Poi si passerà alla visita dell'interno, in particolare, della Sala Castello, della Corte e del Piano Nobile. Infine ci immergeremo nel passato ritornando indietro fino ai romani grazie agli ipogei, scoperti con gli ultimi lavori di restauro, che testimoniano la presenza a Bitritto di una antica "villa romana".

MONUMENTI DI INTERESSE STORICO - ARTISTICO

Il Castello



Il primo documento di cui si ha notizia, infatti, risale al 1070, ed è l'atto di cessione di una Chiesa, intitolata a S. Tommaso, fatta costruire da Basilio, un prete barese, e da sua moglie Gaita *in loco Vitricto*. Cito, per l'insolito quanto esauriente documento, il destinatario di questa cessione, un tale Mele, anch'egli cittadino barese, figlio di Calogiovanni e soprannominato Demonioso, con il quale Basilio stipulò un contratto secondo il quale Mele doveva "proteggere" il *locus Vitrictum* da quelli che vengono definiti nell'atto *iniqui Normanni*, in cambio dei frutti del *locus* e della potestà della chiesa, per sé e per i suoi eredi, alla morte di Basilio.

Genesi e fasi di accrescimento del casale e del castello.

Il nascere di nuovi centri abitati nel territorio pugliese è un fenomeno tipico fra il X e l'XI secolo, a causa del nuovo sviluppo economico e sociale dovuto al ripopolamento e all'espansione delle colture nelle campagne; questi centri sono "casali" (per lo più sorti intorno a chiese o monasteri isolati) e *castra* (o *oppida*), cioè piccoli centri fortificati cresciuti intorno a un castello o ad una torre. È questo anche il caso di Bitritto, sorta nei pressi della città di Bari, probabilmente in periodo bizantino o normanno ai fini di colonizzare il territorio, ma può darsi anche con funzioni militari difensive. Si può osservare come, nei documenti, Bitritto è menzionata con tre appellativi diversi proprio in relazione alla dinamica di accrescimento che l'ha caratterizzata:

- *locus*, quando ancora nella località non vi era nessun tipo d'insediamento capace di far crescere intorno a sé un agglomerato urbano; probabilmente il territorio non era stato ancora colonizzato, e quindi risultava incolto: ciò giustificherebbe la parola *vetus* (sodaglia, terra incolta) che poi ha generato, secondo il Colella, il nome *Vitritum*;

- *casale*, denominazione assunta successivamente alla fondazione della chiesa di S. Tommaso Apostolo, intorno al quale poté svilupparsi un insediamento capace di attirare e organizzare la popolazione contadina sparsa nel territorio circostante. Si ritiene che alla data del 1082, anno in cui Bitritto viene menzionata come *casale*, i lavori di costruzione dell'abitato (il borgo) fossero appena iniziati;

- *castrum*, denominazione assunta durante la dominazione normanna, quando, verso la metà del XII secolo, la chiesa di S. Tommaso (intorno alla quale si era già sviluppato il *casale*) fu sostituita o inglobata in una costruzione militare. Deve quindi intendersi per *castrum* tanto il castello che il borgo fortificato.

Come si accennava all'inizio, tutti i documenti rintracciati sono quasi esclusivamente atti notarili riguardanti rivendicazioni di diritti sul *casale* o sul *castrum* da parte della mensa arcivescovile di Bari, e non contengono chiare indicazioni circa la consistenza del bene in oggetto: risulta evidente, quindi, quali difficoltà si sarebbero incontrate nel voler stabilire solo attraverso questi la dinamica di accrescimento del centro abitato. Per quanto riguarda il castello c'è da dire che la lettura dell'organismo edilizio ha sempre presentato molti punti a cui risultava difficile dare spiegazione con i metodi di



ricerca tradizionali, a causa delle notevoli e numerose modifiche funzionali e strutturali subite nel tempo. Per l'individuazione del numero e della consistenza degli interventi che hanno determinato l'accrescimento del monumento, è stata, quindi, introdotta una metodologia sperimentale che si avvale di una "indagine critica sulle murature", che attraverso la rilevazione di caratteristiche formali e dimensionali, ha permesso di definire su ciascuna di esse una serie di parametri, dal confronto dei quali è stato possibile determinare sei gruppi di appartenenza delle murature, corrispondenti a sei diverse fasi di costruzione:

- fase A: ca. 1087 - 1210;

- fase A1: ca. 1210 - 1350;

- fase B: ca. 1350 - 1480;

- fase C: ca. 1480 - 1700;

- fase D: ca. 1700 - 1870;

- fase E: ca. 1870 - 1976.

Ipotesi sulla genesi.

Un documento risalente al 1070, conservato negli archivi della Basilica di S. Nicola di Bari, ci dà notizia di una Chiesa intitolata a S. Tommaso Apostolo fatta costruire da un certo Basilio e da sua moglie Gaita, *in loco Vitricto*. Non è possibile definire a tutt'oggi il luogo in cui tale impianto fu realizzato, ma, scontato l'attendibilità di questo documento, è utile indicare alcune direzioni logiche di ricerca. Partendo da un esame su costruzioni a carattere religioso realizzate intorno alla seconda metà del sec. XI nelle campagne della terra di Bari, tutte di chiara ispirazione bizantina, a navata unica con cupole in asse e abside, è possibile confrontare alcune caratteristiche architettoniche di questo edificio con quelle riscontrate in organismi edilizi appartenenti al "casale" di Bitritto che potrebbero risultare ad esse conformi.

Nell'ambito del borgo antico sono due i punti dove, a rigor di logica, potrebbe essere stata costruita la cappella: al posto del castello o al posto dell'attuale chiesetta di S. Antonio.



La prima ipotesi parte dalla considerazione che, essendo il castello, l'edificio più antico del casale, potrebbe avere sostituito o inglobato in sé la cappella di San Tommaso. E' da notare che a piano terra tutte le cortine murarie appartenenti all'impianto più antico del castello hanno le stesse caratteristiche (compresi i parametri formali e dimensionali) tranne quella che fa da sfondo al fornice ogivale che dà nel cortile; per questa cortina muraria l'indagine critica sulle murature ha fornito parametri in gran parte differenti da quelli riscontrati sulle altre. Inoltre a m 2,80 dal calpestio del cortile vi è una monofora che a prima vista potrebbe sembrare una saettiera atipica rispetto a quelle che si trovano nelle murature adiacenti: queste ultime hanno gli sguanci che interessano tutto lo spessore della muratura, si presentano dal lato esterno come semplici asole ed hanno l'architrave e il davanzale piani; la

monofora in esame ha invece gli sguanci che non interessano tutto lo spessore della muratura e rigirano sul perimetro compresi il davanzale e l'architrave: quest'ultimo è costituito da una voltina conoidica che sul paramento si presenta con un archetto lunato; il tutto è finemente lavorato. Nella vicina chiesa di S. Pietro in Balsignano troviamo una monofora lucifera che presenta le stesse caratteristiche riscontrate nell'apertura in esame e per composizione e per lavorazione. Un altro elemento: durante recenti lavori di

scavo, che hanno interessato solo parzialmente il cortile interno del castello, sono venute alla luce opere di fondazione di una muratura con sviluppo ortogonale a quella in esame. E' possibile, ma ciò non é confortato da altri elementi, che questa muratura sia appartenuta, in epoca precedente a quella in cui è stato costruito l'impianto normanno del castello, ad un altro edificio successivamente inglobato o sostituito dalla fortificazione.

La seconda ipotesi prevede la preesistenza della chiesa di S. Tommaso Apostolo al posto dell'attuale cappella di S. Antonio in considerazione della "persistenza della funzione" in quel luogo e delle dimensioni dell' attuale cappella, confrontabili con quelle della chiesa bizantina di Balsignano (m 10 x 5), che dista da Bitritto non più di 4 chilometri: è anch' essa ad unica navata e presenta nel lato Ovest un accenno di abside. La chiesa di S. Tommaso fu tuttavia costruzione differente da quella che è l'attuale cappella di S. Antonio, in quanto le strutture in elevazione, l'aspetto architettonico e l'arredo figurativo di quest'ultima niente ha di bizantino e ci suggeriscono che l'edificio è relativamente recente.

Prima fase di accrescimento: il Castello Normanno

Il castello normanno (1087-1210)



L'impianto originario del castello risale all'epoca normanna, e fu costruito forse con il fine di proteggere il *casale* che era nato e si era sviluppato intorno ad una chiesa bizantina successivamente sostituita o inglobata nel fortilizio stesso. Era costituito da tre torri a pianta quadrangolare, collegate tra loro da corpi bassi, all'interno dei quali erano ricavati i locali a uso dei militi e per il ricovero degli animali; verso Sud e verso Ovest la corte era definita da muri. Gli ingressi erano due: quello a Nord consentiva l'accesso al castello dall'esterno e quello a Sud dall'interno del *casale*. Il sistema difensivo si avvaleva di alcune

feritoie ricavate nelle murature delle torri in numero e posizione tale da proteggere il castello in tutte le direzioni; altre feritoie dislocate sul muro di cinta che separava la corte interna del castello dal *casale*, poste ad una quota tale da richiedere, per la loro utilizzazione, un camminamento pensile, probabilmente in legno, raggiungibile tramite una scala, anch'essa in legno, che permetteva altresì di raggiungere il passaggio-cunicolo nel quale si sviluppava la scala in pietra che smontava sulle coperture a terrazzo dove erano localizzati gli accessi alle torri; infine, un ulteriore sistema di feritoie orientate dall'interno dei saloni a piano terra verso il cortile.

Il fase di accrescimento:

Il palazzo del Comestabulo (1210-1350)

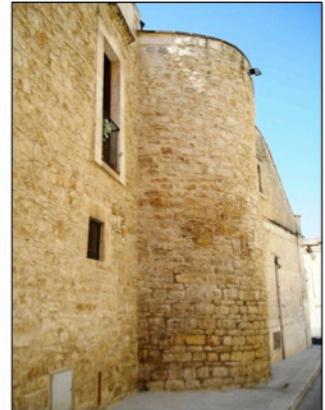
I lavori, probabilmente voluti da Frangalio, comestabulo di Bitritto, portarono sostanzialmente alla sopraelevazione dei corpi bassi tra le torri, e alla costruzione di un avancorpo addossato alla facciata interna a Nord; la destinazione d'uso dei locali a piano terra rimase di servizio, mentre i nuovi locali al primo piano furono destinati a residenza. Una rampa fu aggiunta alla scala preesistente al fine di raggiungere il nuovo livello. In questa fase di accrescimento il castello assunse un assetto militare - difensivo completo ed efficiente, avvalendosi di opere di difesa più sofisticate delle precedenti: oltre alle feritoie preesistenti nelle

torri e sul muro di delimitazione della corte interna, furono realizzate in corrispondenza delle linee di gronda delle coperture a tetto (impostate su capriate in legno), dei camminamenti che consentivano l'uso di nuove feritoie dislocate sia verso l'interno del borgo che verso l'esterno, il raggiungimento dei quali avveniva attraverso una scala a chiocciola che li collegava esclusivamente con il primo piano. Gli ingressi rimasero, come numero e dislocazione, gli stessi della fase precedente.

III fase di accrescimento:

Gli ampliamenti angioini (1350-1480)

A seguito dei lavori di ampliamento e ristrutturazione voluti probabilmente dall'arcivescovo di Bari Bartolomeo Carafa, l'edificio perse in parte l'assetto militare raggiunto nella fase precedente. Al piano terra il cortile è parzialmente occupato da corpi bassi porticati, uno dei quali andò a occupare il posto della preesistente scala in legno che dovette essere sostituita da una più comoda scala in pietra. Il salone Est, al primo piano, fu completamente ristrutturato attraverso la sostituzione della copertura a capriate con un'elegante volta a crociera costolonata. Sul muro di cinta del cortile, come sulle coperture, furono soppressi i sistemi di feritoie, per ragioni costruttive.²



La chiesa del Purgatorio



La chiesa del Purgatorio o dell'Immacolata Concezione, è sorta nel 1600 ed è la sede della confraternita del Pio Monte Purgatorio (una delle più antiche e prestigiose). Sullo stesso luogo sorgeva l'antica chiesa di San Giovanni che aveva l'ingresso dove adesso vi è la macchina di altare dell'attuale chiesa. Della chiesa di San Giovanni non sappiamo altro. L'attuale facciata è stata costruita nel 1725 ed è di stile tardo barocco. Sul portale si apre una nicchia decorata con tralci e grappoli di uva che ospita una bellissima statua policroma raffigurante la Vergine Immacolata. L'interno

presenta un'unica navata e ben cinque altari. Il primo, in pietra lucida, è dedicato al culto dell'Immacolata Concezione; il secondo altare di San Francesco da Paola; il terzo di San Nicola; il quarto di Santa Rosa; il quinto di San Domenico. Tra le statue presenti ci sono quelle dell'Immacolata Concezione (già restaurata), l'Addolorata e Santa Filomena. Tra i quadri ricordiamo quello di San Francesco da Paola, Santa Rosa e il terzo raffigurante l'Immacolata Concezione in suffragio delle anime del Purgatorio.

La chiesa di SS Maria di Costantinopoli

L'attuale chiesa matrice sorge dove fu edificata la prima chiesa dedicata al culto della Madonna di Costantinopoli intorno al 1530. La prima chiesa sorgeva dentro le mura paesane e divenne, per volontà del popolo, la nuova chiesa matrice insieme alla già esistente chiesa di "Sant' Angelo". Tuttavia, a causa delle cattive condizioni, il tempio fu riedificato dalle fondamenta nel 1774 sempre nello stesso luogo. Oggi la facciata presenta uno stile tardo barocco in pietra rustica. La fiancata sinistra è costituita in conci di pietra ben lavorati. Il campanile ospita l'orologio pubblico e termina con una cella campanaria posticcia sormontata da una statua della Madonna. L'interno è ad unica navata con botte ribassata. La struttura appare chiaramente in stile barocco come dimostra la presenza di finti marmi dipinti e le pareti decorate con stucchi. La cupola è divisa in otto vele nelle quali sono raffigurati degli angeli ed è impostata su quattro pennacchi raffigurati i quattro evangelisti. L'altare maggiore vede la presenza di una pala raffigurante la Vergine Assunta, opera di Michele Montrone del 1865, copia di una pala conservata nella Cattedrale di Bari. Sulla parete superiore del presbiterio sono raffigurati, in due lunette laterali al grande finestrone centrale, i santi Pietro e Paolo. Interessanti sono gli altari laterali: il primo dedicato a san Michele Arcangelo (con relativa statua) per ricordare la prima chiesa matrice di Bitritto; il secondo altare è dedicato alla Madonna di Costantinopoli e ospita il bellissimo quadro della Vergine. La Madonna appare con il capo chino verso destra appoggiando il proprio viso su quello del Bambino. La Madre indossa una veste color ocra e un manto marrone con cui avvolge il Bambino vestito con una tunica verde e un manto rosso. La lunetta vede al centro la figura del Cristo risorto con ai lati due angeli. L'interno della chiesa ospita quattro cappelle dedicate rispettivamente al culto di san Giuseppe, la Vergine Addolorata, la Vergine di Pompei e la cappella del SS. Sacramento. Una delle opere d'arte importanti custodite all'interno della chiesa è la pala del san Sebastiano raffigurato nella tradizionale iconografia di un giovane martire trafitto da numerose frecce. È un'opera importantissima perché proveniente dalla prima chiesa che sorgeva anticamente nello stesso luogo. Altra presenza di notevole interesse è quella di un tondo in pietra policroma raffigurante la Madonna con il Bambino attorniate da uno stuolo di angeli incastonata nel muro di un ambiente di accesso al campanile. Opera d'arte finissima è il reliquiario del protomartire santo Stefano che racchiude la reliquia di un osso del santo. E' un'opera di argento e oro a forma di avambraccio che poggia su una base quadrangolare sulla quale ci sono incisi tre stemmi: il primo raffigura la facciata della prima chiesa matrice; il secondo è lo stemma del vescovo Caracciolo che donò il reliquiario alla chiesa e il terzo rappresenta un uccello ad ali spiegate che non è lo stemma di una famiglia gentile ma un simbolo cristologico.



La chiesa rurale di San Pietro

San Pietro è un piccola Cappella Rurale che si trova a Bitritto in via Carlo Alberto già via Pagano che si collegava alla *mulis vectabilis via per Peucetios* citata da Strabone. La data della sua edificazione rimane tutt'ora sconosciuta. La dott.sa Colonna ha avanzato una ipotesi su sua erezione, inserendola all'interno dell'attività episcopale del vescovo Puteo in osservanza del programma di realizzazione di nuove chiese

disposto dal Concilio Tridentino, a cui lo stesso Puteo partecipò, nel XVI sec. A conferma di questa ipotesi vi è lo stemma, del Puteo, inserito nella facciata della cappella. Si potrebbe pensare di un semplice esempio di quella attività pastorale del Puteo a Bitritto. Ma rimangono ipotesi che potrebbero essere confutate da studi più approfonditi. Infatti alcune domande vengono spontanee. Perché un personaggio così importante come il vescovo Puteo ha fatto inserire il suo stemma sulla facciata di una cappella extra-moenia? Perché si decise di erigerla su una strada di grande importanza come la *mulis vectabilis*? Domande a cui dovranno rispondere le associazioni e i giovani studiosi che stanno cercando di ricostruire la storia di un paese che nasconde ancora misteri e tesori tutti da scoprire. Di origine incerta, l'edificio religioso sorse molto probabilmente per lo svolgimento della funzione religiosa nella zona. L'aspetto attuale è stato conferito da una serie di interventi e di restauri, approssimativi, che ne hanno alterato parzialmente l'originario aspetto tipico delle cappelle rurali. Queste modifiche hanno riguardato l'intonacatura totale che ha coperto le strutture murarie esterne e l'inglobamento di parte dell'edificio a favore di una villetta moderna. L'edificio religioso si presenta ad aula unica e a pianta rettangolare, con tetto a capanna spezzato nella parte centrale dall'elevazione di un campanile a vela, sulla parte postero laterale destra si nota una piccola colonnina sormontata da una croce in ferro, molto probabilmente posticcia. La facciata propriamente detta è caratterizzata dalla presenza di un portale d'ingresso, molto probabilmente precedentemente architravato e di dimensioni diverse, che si apre in posizione centrale e simmetrica al campanile. Nella parte sommitale del portale si apre un piccolo oculo circolare, che contribuisce all'illuminazione naturale dell'edificio. All'interno abbiamo una pavimentazione settecentesca e un altare, anch'esso settecentesco, sormontato da un affresco che rappresenta un Bambino Gesù tra i santi Pietro e Paolo riconoscibili dai loro simboli iconografici. Non vi sono altri elementi degni di attenzione storico – artistica.

MANIFESTAZIONI RELIGIOSE

Il Culto di Maria SS. di Costantinopoli



Il culto di Maria SS. di Costantinopoli, detta anche "Odegitria" è molto diffuso in Puglia e risale all'anno 733, durante il periodo delle lotte iconoclaste. Era proprio il primo martedì di marzo di quello stesso anno quando l'icona dell'Odegitria, traslata da Costantinopoli e diretta a Roma, per opera di alcuni monaci greci basiliani, approdò a Bari. I monaci interpretarono l'avventura del loro naufragio come la precisa volontà della Vergine a restare in quel luogo e portarono la sacra icona nella Cattedrale per offrirla alla venerazione del popolo, stabilendo di celebrare ogni anno, in quel particolare giorno e con solennità l'avvenimento. Questa venerazione fu portata dagli Arcivescovi Baresi nel territorio da loro governato "Bitritto". Nell'anno 1865 la Città di Bitritto, già più volte salvata dalla peste per intercessione di Maria SS. di Costantinopoli, colpita da una epidemia di colera non esitò ad

inginocchiarsi ai piedi della vergine, che ascoltò il grido dei suoi figli. In questa occasione Maria SS. di Costantinopoli venne eletta ufficialmente Patrona della cittadina e alle solenni celebrazioni del primo martedì di marzo si aggiunsero anche quelle del 21 novembre.

CULTURA

Cucina tipica

Degna di menzione è anche l'arte culinaria bitrittese che affonda le sue radici in tradizioni antiche. Si tratta essenzialmente di una cucina povera che tuttavia è riuscita a sviluppare caratteristiche eccellenti grazie al sapiente uso dei prodotti della terra. L'agricoltura è ancora oggi il pilastro dell'economia territoriale grazie alla presenza di sterminati uliveti e mandorleti che garantiscono e incentivano la produzione di olio extravergine di oliva e la crescita economica delle numerose aziende produttrici di frutta secca. Tra le specialità tipiche del territorio non possiamo non annoverare i piatti a base di verdure semplici e erbe selvatiche (cicoria, cime di rapa, broccoli), leguminose (purea di fave, ceci neri, pasta e fagioli, pasta e lenticchie), formati tipici di pasta fresca fatta in casa (orecchiette e cavatelli ricavati da un impasto di acqua, farina e semola) e le molteplici pietanze a base di carne e di pesce (in particolare agnello, coniglio, baccalà e pesce azzurro). Durante le festività capisaldi della gastronomia di Bitritto sono i calzoni di cipolla nel periodo Pasquale, le cartellate, i torroni e i pasticcini di mandorle a Natale e i "lampascioni" serviti fritti, in agrodolce o semplicemente bolliti durante il pranzo della festa in onore della Santa Patrona.



Personaggi illustri³

-Mons. Giuseppe Tommaso Giusti (1685-1764): arciprete di Bitritto dal 1715 al 1723, laureato alla sapienza di Roma in Diritto Civile e Canonico fu consacrato Vescovo di Venosa nel 1743;

-Dr Nicola Festa (1879-1885): medico chirurgo e sindaco del paese; figura liberale e risorgimentale, nel corso del suo mandato promosse lo sviluppo commerciale istituendo una fiera da tenersi nei giorni 18-19-20 Agosto che si svolse sino al 1900 e incentivò l'assistenza sociale a favore dei bambini abbandonati e degli indigenti;

-Mons. D. Vito Antonio Fioni (1840-1916): arciprete di Bitritto e professore di filosofia e diritto, nominato nel 1887 da Papa Leone XIII Vescovo di Larino, amministrò la parrocchia cittadina per 36 anni;

-Sen Nicola Balenzano (1848-1919): laureatosi in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli rinuncia alla magistratura per intraprendere la carriera politica; più volte deputato provinciale viene eletto deputato nazionale dalla XVI legislatura alla XXI. Membro di numerose Commissioni parlamentari viene insignito tra

gli altri del titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano e della Legione d'Onore. Sottosegretario di Grazia e Giustizia prima (1900-1901) Ministro dei Lavori Pubblici poi si fa promotore del progetto di realizzazione di un Acquedotto Pugliese atto a sopperire al problema della siccità e dello sviluppo di numerose epidemie dovute alla mancanza di acqua;

-Raffaella Zuccaro (1850-1914): nobildonna bitrittese devota del culto della Madonna di Costantinopoli, impossibilitata a godere delle gioie della maternità ma amante dei bambini donò molte delle sue proprietà all'Opera Pia facendo istituire un asilo infantile; il popolo le ha intitolato la piazzetta antistante l'asilo e un busto scultoreo posizionato sulla facciata dell'edificio;

-Prof. Francesco Festa (1873-1964): pedagogo e cultore della musica fu direttore didattico e nel 1937 insignito della medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione per il suo operato innovativo nell'ambito della didattica;

-Mons. Antonio Masellis (1880-1960): arciprete di Bitritto per 44 anni, laureato in Teologia e Diritto Canonico promotore della costruzione dal 1928 al 1933 dell'Istituto Sacro Cuore nonché di opere di restauro della Chiesa matrice (1919-1925). Fu altresì direttore del giornalino parrocchiale "Buona Parola" da lui fondato;

-Rev. Domenico Giusti (1886-1959): sacerdote laureato in Lettere all'Università di Napoli professore di italiano e latino negli istituti superiori prima veneti poi baresi; autore di numerose opere tra cui: "Vita e Opere dell'Abate Giacinto Gimma", "Antonio Canova nella storia e nell'arte", "Ugo Foscolo: sua italianità nella vita e nelle opere", "Massimiliano d'Austria imperatore del Messico", "Racconti popolari e filosofia del popolo" e "Canti del cuore";

-Prof. Francesco Cotugno (1897-1967): laureato prima in Lingua e Letteratura Francese (1918) poi in Economia e Commercio dedicò la sua vita all'insegnamento; cultore della lettura e sostenitore degli studenti più bisognosi e meritevoli istituì per la loro formazione delle borse di studio;

-Dr Edoardo Loconte (1899-1956): per tutti "Don Eduard" fu un brillante medico specializzato in Igiene, Puericultura e Pediatria. La passione per la professione medica e l'inclinazione cristiana ad aiutare il prossimo, in special modo i soggetti più disagiati, ne hanno fatto un'icona del popolo che l'anno successivo alla sua prematura scomparsa gli ha dedicato un busto scultoreo e ventisette anni dopo la sua morte l'intestazione dell'asilo nido comunale;

-Don Ambrogio Grittani (1907-1951):orfano di entrambi i genitori intraprende gli studi presso il seminario Arcivescovile di Bari e quello regionale di Molfetta; si laurea in Teologia a Roma e in Lettere Classiche presso la Cattolica di Milano; il suo apostolato sacerdotale lo conduce a dedicarsi quasi esclusivamente ad aiutare i più poveri e i mendicanti per i quali istituisce un pensionato, la Casa dell'Opera, vendendo le sue proprietà. Per la sua instancabile attività cristiana la Chiesa ha richiesto un processo di canonizzazione;

-Mons. Costantino Alberga (1917-1983): sacerdote laureato in Diritto Canonico a Roma, insegnante di religione presso gli istituti superiori, giudice del Tribunale ecclesiastico di Bari e fondatore della Parrocchia di San Gabriele nell'omonima città;

-Prof Arturo Carone (1918-1987): maestro elementare per oltre 30 anni nel circolo didattico di Bitritto; laureato in Lettere all'Università di Urbino combatté la Seconda Guerra Mondiale subendo la cattura e la prigionia tedesca nel 1943; figura laica e segretario politico della DC, tra gli anni 50 e 60 fu nominato consigliere prima e assessore e vicesindaco poi. Fu inoltre presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Bitritto e del plesso scolastico "Dante Alighieri";

-Prof Nicola Valerio (1923-2006): laureato in Discipline Nautiche è in un primo momento docente di navigazione, astronomia, meteorologia e oceanografia e in seguito preside presso dell'Istituto Tecnico Carnaro di Brindisi e sul finire della sua carriera presso l'istituto nautico Caracciolo di Bari. Seguì i suoi allievi anche oltre la loro esperienza scolastica prodigandosi per il loro collocamento in imbarchi e posti di lavoro all'estero;

-Prof Natale Grandolfo (1923-1996): laureato in Lettere Moderne, insegnante e in seguito direttore di circoli didattici si guadagna la cittadinanza onoraria della vicina Bitonto per la sua attività pluri ventennale nell'ambito scolastico cittadino; amante del folclore locale pubblica diverse opere ("Bitritto e la sua Chiesa Matrice", "Bitritto attraverso i palazzi, le strade e le piazze", "Vetritte l'engh'e stritte", "Bitritto e le sue tradizioni") tra cui un'opera incompiuta sul gergo dialettale paesano. Devoto della Madonna di Costantinopoli diviene, a titolo gratuito, Commissario dell'Opera Pia Maria SS di Costantinopoli;

-On Vincenzo Binetti (1937-1997): laureato con lode e dignità di stampa della tesi alla facoltà di Giurisprudenza di Bari intraprende la carriera di magistrato divenendo Presidente di Sezione della Corte di Cassazione. Capogruppo della DC ricopre incarichi politici importanti: consigliere comunale di Bari, consigliere e assessore della Regione Puglia, deputato nella X legislatura, componente della Commissione Affari Costituzionali e Interni e Giustizia e Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia nel governo Ciampi. Interessato alla causa del meridionalismo, promosse il lavoro giovanile e delle categorie svantaggiate.

MANIFESTAZIONI CULTURALI

- La Notte degli Angeli. Evento culturale con mostre, concerti, spettacoli teatrali, visite guidate, degustazione prodotti tipici. Si realizza tra settembre e ottobre in concomitanza alla venerazione degli angeli, fine settembre, o della venerazione di San Michele Arcangelo.
- Bitritto Sotterranea. Mostra temporanea Archeologica. Si realizza nei mesi estivi. Maggio – Giugno.
- La sagra del Vino e delle Castagne. Evento di cultura popolare, musica, spettacoli, visite guidate, degustazione di prodotti tipici. Si festeggia il primo sabato di Novembre.
- Il falò di San Giuseppe. Evento della tradizione popolare, musica, degustazione prodotti tipici, visite guidate. Si festeggia il 18-19-20 Marzo.
- E...state a Bitritto. Serie di eventi culturali e di intrattenimento promossi dal Comune di Bitritto in tutto il periodo estivo.
- Premio Nazionale di Letteratura per l'Infanzia "Giacomo Giulitto". Rassegna letteraria con laboratori artistici per i più piccoli, spettacoli teatrali e incontri con gli autori. La cerimonia di premiazione del Concorso ha luogo sempre il giorno 8 Dicembre con scadenza biennale.

Associazioni culturali e ricreative presenti sul territorio

- Associazione musicale e culturale "Nuove Armonie".
- A.S. POLISPORTIVA BASKET
- F.C.D. VIRTUS
- GOSHINDO KARATE
- PERFECT FITNESS
- Ass. MUSICALE "S. CECILIA"
- Ass. Culturale "Il FILO DEL DISCORSO"
- Ass. Arcobaleno Bitritto O.N.L.U.S.
- Ass. Culturale Orizzonti Musicali
- Associazione "Bitrittesi nel Mondo"
- Ass. Culturale "Europe - Languages and Cultures"
- Coop. Sociale Sole Luna
- Coop. Sociale "ALA DI RISERVA"
- A.A.C. "La Torre del Drago"
- Ass. Gli Amici di Bitritto
- Coop. Sociale Giovanni Paolo II
- Ass. "Operatori Servizio Sanitario ONLUS"
- C.P.E.S.
- A.S.C.I.
- Coop. Sociale CC.DD. Bitritto
- U.P.S.A Confartigianato
- Ass. Turistica PROLOCO
- A.C. BITRITTO AL CENTRO
- Circolo ricreativo culturale e sportivo "ACRAS CL
- Associazione di Promozione Sociale PUGLIARTE
- Cooperativa Sociale I BAMBINI DI TRUFFAUT
- Progettarci
- Empateya Edizioni
- Associazione Culturale Conoscere il Territorio
- Cicli HABANEROO
- UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' E DEL TEMPO LIBERO
- Ass. culturale Amici del Parco
- CIF Centro Italiano Femminile

COME ARRIVARE

- Da Bari tramite i pullman della SITA. Partenza ogni mezz'ora da via Capruzzi c/o ATS.
- In autostrada uscita Bari Nord ed imboccare la strada provinciale 236 direzione Cassano.